Risoluzione della Conferenza *dei rappresentanti* dei partiti comunisti e operai

1 Il sopravvento delle forze socialiste caratteristica della nostra epoca

I rappresentanti dei partiti comunisti e operai hanno discusso nel corso della presente Conferenza le questioni attuali della situazione internazionale e i problemi dello sviluppo della lotta per la pace, la indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

La Conferenza ha dimostrato l'unità di giudizio dei delegati sui problemi esaminati. I partiti comunisti e operai ribadiscono unanimi la loro fedeltà alla Dichiarazione e al Manifesto della pace approvati nel 1957. Questi documenti programmatici, espressione creativa del marxismo - leninismo, hanno ispirato le posizioni di principio del movimento comunista internazionale sui problemi più importanti della nostra epoca ed hanno contribuito immensamente a orientare in modo unitario gli sforzi dei partiti comunisti e operai nella lotta per i comuni obiettivi. Essi rimangono sempre la bandiera di lotta e la guida nell'azione per l'intero movimento comunista internazionale.

Nei tre anni passati, tutto il corso degli avvenimenti ha confermato l'esattezza dell'analisi della situazione internazionale e delle prospettive di sviluppo generale del mondo fornita dalla Dichiarazione e dal Manifesto della Pace; ha confermato il grande vigore scientifico e l'efficienza del marxismo-leninismo creativo.

Esaminando gli anni trascorsi si può in sostanza giungere alla conclusione che la potenza e l'influenza internazionale del sistema socialista mondiale sono cresciute impetuosamente, che sotto i colpi del movimento di liberazione nazionale il sistema coloniale è stato investito da un attivo processo di disgregazione, che le lotte di classe nel mondo capitalistico si sono acutizzate e il sistema capitalistico mondiale è entrato in una ulteriore fase di decadenza e di disgregazione.

E' sempre più manifesto su scala mondiale il sopravvento delle forze del socialismo su quelle dell'imperialismo, delle forze della pace su quelle della guerra.

L'imperialismo, tuttavia, volendo conservare le proprie posizioni, sabota ogni azione per il disarmo, si adopera per prolungare e inasprire al massimo la guerra fredda, prepara ostinatamente una nuova guerra mondiale. Di conseguenza la vita stessa esige, in modo imperioso, una unione ancora più stretta degli sforzi e azioni risolute dei paesi socialisti, della classe operaia internazionale, del movimento nazionale antiimperialista, di tutti gli Stati amanti della pace, di tutti coloro che si battono per la pace, per scongiurare la guerra e assicurare agli uomini la pace. La vita esige in modo pressante l'ulteriore coesione di tutte le forze rivoluzionarie nella lotta contro l'imperialismo, per l'indipendenza nazionale, per il socialismo.

Il contenuto fondamentale della nostra epoca consiste nel passaggio dal capitalismo al socialismo, iniziatosi con la Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre. La nostra è l'epoca della lotta di due sistemi sociali opposti, delle rivoluzioni socialiste e delle rivoluzioni di liberazione nazionale del crollo dell'imperialismo, della liquidazione del sistema coloniale. E' l'epoca in cui nuovi popoli si incamminano sulla via del socialismo, è l'epoca del trionfo del socialismo e del comunismo sul piano mondiale.

La caratteristica essenziale del nostro tempo consiste nella trasformazione del sistema socialista mondiale in fattore decisivo dello sviluppo della società umana.

La forza e l'invincibilità del socialismo sono state provate, negli ultimi decenni, dalle battaglie gigantesche tra il nuovo e il vecchio mondo. I tentativi dell'imperialismo e della sua forza d'urto — il fascismo — di ritardare con la guerra il corso dello sviluppo storico sono falliti. All'imperialismo sono mancate le forze per sbarrare la strada alle rivoluzioni socialiste in Europa e in Asia. Il socialismo è divenuto un sistema mondiale. L'imperialismo ha tentato di frenare lo sviluppo economico degli Stati socialisti, ma questi disegni sono stati sventati. L'imperialismo ha fatto di tutto per tenere in piedi il sistema della schiavitù coloniale, ma esso sta crollando. Col rafforzarsi del sistema mondiale del socialismo, la situazione internazionale si modifica sempre più decisamente a favore dei popoli che lottano per l'indipendenza, per la democrazia e per il progresso sociale.

Il contenuto fondamentale, la direzione principale e le caratteristiche sostanziali dello sviluppo storico della società umana sono determinati, nell'epoca nostra, dal sistema socialista mondiale, dalle forze che si battono contro l'imperialismo, per la trasformazione socialista della società. Nessuno sforzo dell'imperialismo potrà arrestare lo sviluppo progressivo della storia. Sono state gettate solide premesse per ulteriori decisive vittorie del socialismo. La vittoria completa del socialismo è inevitabile.

Il corso dello sviluppo sociale conferma la previsione leninista, secondo la quale i paesi del socialismo vittorioso influiscono sull'evolversi della rivoluzione mondiale, soprattutto attraverso il loro sviluppo economico. Il socialismo ha conseguito prodigiosi successi creativi nel campo della produzione, della scienza e della tecnica e nella realizzazione di una nuova, libera collettività di uomini, le cui esigenze materiali e morali sono soddisfatte in misura crescente. Si avvicina il giorno in cui il socialismo si porterà al primo posto nella ripartizione delle quote della produzione mondiale. Il capitalismo sarà battuto anche nel campo decisivo delle attività umane — quello della produzione di beni materiali.

Il rafforzamento e lo sviluppo del sistema socialista esercitano una influenza sempre maggiore sulla lotta dei popoli dei paesi capitalistici. Il sistema socialista mondiale, con la forza del suo esempio, esercita un'influenza rivoluzionaria sulle coscienze dei lavoratori del mondo capitalista, li incita alla lotta contro il capitalismo, migliora in modo rilevante le condizioni in cui questa lotta si svolge. Nei paesi capitalistici si ingrossano e si irrobustiscono le forze interne chiamate a salvaguardare la pace e l'indipendenza nazionale, ad assicurare il trionfo della democrazia, la vittoria del socialismo.

Il sistema capitalistico mondiale è in preda a un profondo processo di disfacimento e di disgregazione. Le contraddizioni dell'imperialismo hanno accelerato la trasformazione del capitalismo monopolistico in capitalismo monopolistico statale. Estendendo il potere dei monopoli nella vita nazionale, il capitalismo monopolistico statale aggiunge alla forza dei monopoli la forza dello Stato, formando un solo meccanismo destinato a salvare il regime capitalista, ad aumentare al massimo i profitti della borghesia imperialistica attraverso lo sfruttamento della classe operaia e la spoliazione di vasti strati della popolazione.

Senonché non esistono mezzi attraverso i quali la borghesia monopolistica possa salvare il capitalismo. Gli interessi di un pugno di monopolisti sono in contrasto antagonistico con gli interessi di tutta la nazione. Gli antagonismi nazionali e di classe, i contrasti interni e esterni della società capitalistica, si sono fortemente inaspriti. I tentativi di puntellare col militarismo le putride fondamenta del capitalismo non fanno che stringere più fortemente il nodo di queste contraddizioni.

Mai il conflitto fra le forze produttive e i rapporti di produzione nel mondo capitalistico è stato tanto profondo. Il capitalismo ostacola sempre più l'utilizzazione delle conquiste della scienza e della tecnica moderne nell'interesse del progresso sociale. Esso rivolge le scoperte del genio umano contro la stessa umanità, le trasforma in temibili ordigni destinati a una guerra di sterminio.

Aumenta l'instabilità dell'economia capitalistica. Sebbene in certi paesi capitalistici si verifichi, in misura maggiore o minore, un determinato aumento della produzione, non cambia il fatto che i contrasti del capitalismo si aggravano sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Pur non avendo ancora superato le conseguenze della recente crisi economica, vari paesi capitalistici si sono trovati di fronte alla minaccia di altri sconvolgimenti economici. Si approfondisce sempre più il carattere anarchico della produzione capitalistica. Si intensifica in proporzioni inaudite il processo di concentrazione capitalistica, crescono i profitti e i sovraprofitti dei monopoli. Il capitale monopolistico ha appesantito sensibilmente, in nuove forme, e soprattutto grazie all'intensificazione del lavoro, lo sfruttamento della classe operaia. Nelle condizioni del capitalismo l'automazione e la «razionalizzazione» del lavoro significano per i lavoratori nuovi sacrifici. Soltanto con una lotta tenace la classe operaia è riuscita a ottenere, in singoli paesi, il soddisfacimento di varie sue rivendicazioni vitali, mentre in molti paesi capitalistici il tenore di vita resta sempre al disotto dell'anteguerra. Malgrado le promesse delle borghesia, soltanto in singoli paesi capitalistici e solo temporaneamente è stato conseguito il pieno impiego. Il prepotere dei monopoli causa un danno crescente agli interessi di larghe masse contadine e di vasti ceti della piccola e media borghesia. Nei paesi capitalistici compresi quelli più sviluppati, continuano a esistere, e anche a allargarsi, zone sottosviluppate economicamente, nelle quali la miseria delle masse è particolarmente notevole.

Tutto ciò smentisce ancora una volta le fandonie e le menzogne degli ideologi borghesi e dei revisionisti, secondo i quali il capitalismo moderno si sarebbe tramutato in «capitalismo popolare» e avrebbe dato vita al cosiddetto «Stato della prosperità generale», capace di superare l'anarchia della produzione, le crisi economiche e di assicurare il benessere delle masse.

Lo sviluppo disuguale del capitalismo muta continuamente il rapporto di forza tra i singoli Stati imperialisti. Quanto più si restringe la sfera del dominio imperialista, tanto più si manifestano i contrasti tra le singole potenze imperialiste. Si inasprito in modo estremo il problema dei mercati. Le nuove organizzazioni interstatali, che nascono sotto il segno dell'«integrazione», in effetti determinano un aggravamento delle contraddizioni e della lotta tra i paesi imperialisti; esse non sono che nuove forme di spartizione del mercato mondiale capitalista tra i maggiori raggruppamenti capitalistici, non sono che nuove forme di penetrazione degli Stati imperialistici più forti nell'economia degli Stati associati più deboli.

L'imputridimento del capitalismo si manifesta nel modo più accentuato nel principale paese dell'imperialismo moderno, gli Stati Uniti d'America. Il capitale monopolistico degli Stati Uniti manifesta in modo evidente la sua incapacità di utilizzare in modo completo le forze produttive di cui dispone. Il più ricco fra i paesi capitalistici sviluppati, gli Stati Uniti d'America, è diventato il paese di una disoccupazione cronica particolarmente considerevole. Lo sfruttamento incompleto del potenziale produttivo dell'industria è diventato nell'economia statunitense un fenomeno permanente. Nonostante l'enorme aumento degli stanziamenti bellici, realizzati a spese di un peggioramento del tenore di vita dei lavoratori, i ritmi di incremento della produzione nel dopoguerra si sono rallentati, superando di poco l'incremento demografico. Ciò nonostante si fanno più frequenti le crisi di sovraproduzione. Il paese dell'industria più sviluppata del mondo capitalistico è divenuto un paese con una economia militarizzata nelle forme più mostruose. Gli Stati Uniti d'America, più degli altri paesi capitalistici, spremono ricchezze dai paesi dell'Asia e soprattutto dell'America Latina, frenando in tal modo il loro sviluppo. Si intensifica la penetrazione del capitale americano in Africa. L'imperialismo americano è diventato il più grande sfruttatore internazionale.

L'imperialismo degli Stati Uniti tende a subordinare al proprio dominio molti Stati, avvalendosi fondamentalmente a questo scopo della politica dei blocchi militari e dell'«assistenza» economica. Esso vieta la sovranità anche dei paesi capitalistici sviluppati. La borghesia monopolistica che domina i paesi capitalistici altamente sviluppati, alleata all'imperialismo americano, sacrifica la sovranità dei propri paesi, perché spera nell'aiuto degli imperialisti statunitensi per sobbiancare le forze rivoluzionarie di liberazione per strappare ai lavoratori le libertà democratiche e ostacolare la lotta delle masse popolari per il progresso sociale. L'imperialismo americano coinvolge questi paesi nella corsa agli armamenti, nella politica di preparazione di una nuova guerra, l'aggressione e in un'attività sovversiva nei confronti degli Stati socialisti e neutrali. Le fondamenta del regime capitalista sono talmente imputridite che, in molti paesi, la borghesia imperialistica pur mantenendo il potere, non è più in grado di opporsi da sola alle forze sempre più potenti e combattive della democrazia e del progresso. Si fa sentire il bisogno di consolidamento e di appoggio.

Gli imperialisti, formano i blocchi politico-militari con a capo gli USA, per combattere congiuntamente il campo socialista, per soffocare il movimento di liberazione nazionale, il movimento operaio e socialista. L'evolversi degli avvenimenti internazionali di questi ultimi anni ha fornito molte nuove prove che l'imperialismo americano è la principale roccaforte della reazione mondiale e il generale internazionale nemico dei popoli di tutto il mondo.

Il sistema dei blocchi militari creato dagli Stati Uniti d'America, è indebolito sia dai contrasti fra i paesi che li compongono sia dalla lotta delle masse per la liquidazione di tali blocchi. Gli imperialisti americani cercano di consolidare i blocchi aggressivi e ciò provoca una resistenza sempre più forte da parte delle masse. Gli USA rimangono la principale forza economica, finanziaria e militare dell'imperialismo moderno, benché il loro peso specifico nell'economia del mondo capitalista sia in continua diminuzione. Gli imperialisti inglesi e francesi lottano con tenacia per conservare le loro posizioni. I monopoli della Germania occidentale e del Giappone, che hanno restaurato la loro potenza e sono collegati strettamente coi monopoli americani, intensificano la loro espansione. I monopoli della Germania occidentale, realizzando la loro politica imperialista, cercano di sfruttare sempre più intensamente i paesi sottosviluppati.

I popoli si levano però sempre più risoluti nella lotta contro l'imperialismo. Si dispiega una battaglia grandiosa tra le forze del lavoro e del capitale, della democrazia e della reazione, della libertà e del colonialismo. La vittoria di una rivoluzione schiettamente popolare a Cuba è divenuta un esempio luminoso per i popoli dell'America Latina. Con forza manifestabile si è sviluppato il movimento anticoloniale per la libertà e l'indipendenza nazionale in Africa. Con successo si è conclusa l'insurrezione nazionale anti-imperialistica nell'Irak. Un poderoso movimento delle masse popolari contro l'alleanza militare nippo-americana, per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale si è sviluppato in Giappone. Lo slancio combattivo dei lavoratori è dimostrato dall'azione combattiva delle masse popolari italiane in difesa della democrazia. Si rafforza la lotta per la democrazia, contro il regime reazionario del potere personale, in Francia. Hanno avuto luogo grandi scioperi operai negli Stati Uniti, in Argentina, nell'Uruguay, nel Cile, in India, in Inghilterra, nel Canada, nel Belgio e in altri paesi capitalistici. Le aspirazioni della popolazione negra negli Stati Uniti per i propri diritti vitali assumono un carattere di massa. Cresce la tendenza a unire le forze nazionali contro la dittatura fascista in Spagna e in Portogallo, si consolida il movimento democratico in Grecia. Sono stati rovesciati i regimi di tirannide militare in Colombia e nel Venezuela; è stato portato un colpo ai governi fantoccio, apertamente filoamericani, nella Corea del Sud e in Turchia. S. sviluppa il movimento democratico e nazionale nel Viet-Nam del Sud e nel Laos, diretto contro gli imperialisti americani e i loro accoliti. Il popolo indonesiano difende le posizioni economiche che gli imperialisti detengono nel paese e particolarmente le posizioni dei colonialisti olandesi. Si allarga e si estende ad altri continenti il movimento di massa in difesa della pace. Tutto ciò sta a provare che crescono sempre più le ondate della lotta antimperialistica, di liberazione nazionale, antimilitarista e di classe.

Che lo sviluppo della crisi generale del capitalismo sia entrato in una nuova fase è provato dalla vittoria del socialismo in un gran gruppo di paesi d'Europa e d'Asia i quali, comprendono un terzo dell'umanità, dalla poderosa ascesa delle forze che si battono per il socialismo nel mondo intero e dal continuo indebolimento delle posizioni dell'imperialismo nella competizione economica col socialismo; dalla nuova vigorosa ascesa della lotta di liberazione nazionale e dall'accelerarsi del processo di disgregazione del sistema coloniale, dalla crescente instabilità di tutto il sistema capitalista dell'economia mondiale, dall'inasprirsi delle contraddizioni del capitalismo, in seguito all'affermarsi del capitalismo monopolistico statale e all'avvento del militarismo, dall'approfondirsi delle contraddizioni tra gli interessi dei monopoli e quelli della nazione, dalla tendenza ad abbandonare la democrazia borghese e ad usare metodi di governo autoritari e fascisti, dalla crisi profonda della politica e della ideologia borghesi.

L'originalità di questa nuova fase della crisi generale del capitalismo consiste nel fatto che essa non si è sviluppata in conseguenza di una guerra mondiale, ma in un clima di competizione e di lotta tra i due sistemi. Questo clima è caratterizzato da un cambiamento semplice nel senso dei rapporti di forza a favore del socialismo, da un forte inasprimento di tutti i contrasti dell'imperialismo, dalla lotta vittoriosa delle forze amanti della pace per l'affermazione e il consolidamento della coesistenza pacifica.

In questa situazione, mentre cresce la lotta delle grandi masse popolari per la democrazia, l'indipendenza nazionale e il socialismo, gli imperialisti non hanno potuto con i loro atti aggressivi, infiammare la pace mondiale.

Nella lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento imperialista si uniscono tutte le forze rivoluzionarie. I popoli che costruiscono il socialismo e il comunismo, il movimento rivoluzionario della classe operaia nei paesi capitalistici, i popoli oppressi impegnati nella lotta di liberazione nazionale, i vasti movimenti democratici sono le grandi forze della nostra epoca che confluiscono in un solo torrente, il quale corrode e distrugge il sistema mondiale imperialista. Al centro dell'epoca moderna si trovano la classe operaia internazionale e la sua creazione fondamentale: il sistema mondiale del socialismo. Queste forze sono il pegno della vittoria nella lotta per la pace, la democrazia, la liberazione nazionale, il socialismo e il progresso dell'umanità.

I dirigenti di alcuni paesi socialisti presenti a Mosca allo spettacolo conclusivo del Festival delle Arti e della Letteratura ucraina. Da sinistra: Cyrankiewicz, Koslov, Kalchenko, Ulbricht, Voroscilov, Podgornyi, Kruscev, Gomulka, Korotcenko, Kosyghin

2 Rafforzamento e conquiste del sistema socialista

Il sistema socialista mondiale è entrato in una nuova fase del suo sviluppo. L'Unione Sovietica realizza con successo la costruzione della società comunista su ampia scala. Altri paesi del campo socialista gettano felicemente le fondamenta del socialismo e alcuni di essi sono già entrati nel periodo della costruzione di una società socialista avanzata.

Considerato nel suo insieme, il sistema socialista ha realizzato vittorie decisive che segnano la vittoria del marxismo-leninismo e dimostrano con evidenza a tutti i popoli, che si trovano sotto il giogo del capitale, come una società, organizzata secondo questa dottrina, offra possibilità illimitate per fortificare l'economia e la cultura, per garantire un alto tenore di vita alla umanità, per assicurare agli uomini una vita pacifica e felice.

Il popolo sovietico, lavorando con successo alla realizzazione del piano settennale di sviluppo della economia nazionale, sta rapidamente edificando le basi tecnico-materiali del comunismo. La scienza sovietica ha aperto un'epoca nuova nello sviluppo della civiltà mondiale, ha dato inizio alla conquista del cosmo, fornendo una prova significativa della potenza economica e tecnica del campo socialista. L'Unione Sovietica per prima nella storia traccia la via del comunismo per tutta l'umanità. Essa rappresenta un esempio luminoso e costituisce insieme il più forte baluardo per i popoli di tutto il mondo nella loro lotta per la pace, per le libertà democratiche, per l'indipendenza nazionale e per il progresso sociale. La rivoluzione popolare in Cina ha assestato un colpo decisivo alle posizioni dell'imperialismo in Asia e ha contribuito in grande misura al cambiamento dei rapporti di forza nel mondo in favore del socialismo. Avendo dato un potente impulso al movimento di liberazione nazionale, essa ha esercitato un'imponente influenza sui popoli, soprattutto su quelli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Le Repubbliche democratiche popolari dell'Albania, della Bulgaria, dell'Ungheria, la Repubblica Democratica Tedesca, la Repubblica Democratica del Vietnam, la Cina, la Repubblica Democratica Popolare Coreana, la Mongolia, la Polonia, la Romania, la Repubblica Socialista Cecoslovacca, che insieme alla grande Unione Sovietica hanno formato il potente campo socialista, hanno ottenuto, in un breve periodo storico, grandi successi nella costruzione del socialismo.

In questi paesi il lavoro popolare ha dimostrato la sua incrollabile solidità. La funzione dominante nell'economia nazionale appartiene ai rapporti di produzione socialisti, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è stato da quindici per sempre eliminato in via di liquidazione. La realizzazione della politica di industrializzazione socialista ha portato alla prosperità economica i paesi socialisti, i quali sviluppano la loro produzione a ritmi sensibilmente più celeri dei paesi capitalistici. Tutti questi paesi hanno creato un'industria progredita da paesi agricoli quali erano nel passato, si sono trasformati o si stanno trasformando in paesi industriali-agricoli.

Nel corso degli ultimi anni, in tutti i paesi a democrazia popolare, è già stato risolto, oppure si sta risolvendo felicemente, il problema più difficile della costruzione socialista e cioè il passaggio volontario dei contadini dalla piccola proprietà privata alla grande azienda cooperativa socialista. Il piano leninista della cooperazione ha dimostrato la sua grande vitalità, sia per i paesi dove esisteva una lunga tradizione di profondo attaccamento dei contadini alla proprietà individuale della terra, sia per i paesi che hanno liquidato da poco i rapporti feudali. Si è consolidata quell'alleanza fraterna fra gli operai e i contadini, sotto la guida della classe operaia, il cui mantenimento e consolidamento, come Lenin insegnava, è il presupposto maggiore della dittatura del proleta-

I partecipanti alla Conferenza

Alla conferenza di Mosca hanno preso parte le delegazioni di 81 partiti: del Partito del lavoro albanese, del Partito comunista algerino, del Partito comunista dell'Argentina, del Partito comunista dell'Australia, del Partito comunista dell'Austria, del Partito comunista del Belgio, del Partito comunista della Birmania, del Partito comunista della Bolivia, del Partito comunista bulgaro, del Partito comunista del Brasile, del Partito comunista del Canada, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito comunista di Ceylon, del Partito comunista del Cile, del Partito comunista cinese, del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro, del Partito comunista della Colombia, del Partito del lavoro della Corea, del Partito dell'avanguardia popolare della Costarica, del Partito socialista popolare di Cuba, del Partito comunista della Danimarca, del Partito socialista popolare della Repubblica dominicana, del Partito comunista dell'Equador, del Partito comunista della Finlandia, del Partito comunista francese, del Partito comunista della Germania, del Partito socialista unificato della Germania, del Partito comunista del Giappone, del Partito comunista giordano, del Partito comunista della Gran Bretagna, del Partito comunista della Grecia, del Partito del lavoro del Guatemala, del Partito comunista della Guadalupa, del Partito dell'unità popolare di Haiti, del Partito comunista dell'Honduras, del Partito comunista dell'India, del Partito comunista della Indonesia, del Partito comunista dell'Irak, del Partito popolare dell'Iran, della Lega operaia irlandese, del Partito comunista dell'Irlanda settentrionale, del Partito comunista di Israele, del Partito comunista italiano, del Partito comunista del Lussemburgo, del Partito comunista del Libano, del Partito comunista della Malesia, del Partito comunista marocchino, del Partito comunista della Martinica, del Partito comunista messicano, del Partito rivoluzionario popolare mongolo, del Partito comunista del Nepal, del Partito comunista della Norvegia, del Partito socialista del Nicaragua, del Partito comunista della Nuova Zelanda, del Partito comunista dei Paesi Bassi, del Partito popolare del Panama, del Partito comunista paraguaiano, del Partito comunista peruviano, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista portoghese, del Partito comunista della Reunion, del Partito operaio rumeno, del Partito comunista del Salvador, del Partito comunista di San Marino, del Partito comunista siriano, del Partito comunista della Spagna, del Partito comunista della Svezia, del Partito svizzero del lavoro, del Partito comunista sudanese, del Partito comunista della Tailandia, del Partito comunista tunisino, del Partito comunista della Turchia, del Partito comunista dell'Uruguay, del Partito socialista operaio ungherese, del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del Partito comunista della Unione Sudafricana, del Partito comunista del Venezuela, del Partito comunista dei lavoratori del Viet,Nam; e di altri partiti.